

tano dovevano infine sostenere un esame a palazzo, in cui quasi tutti erano promossi. Chi superava l'esame metropolitano otteneva subito un'alta posizione nella capitale o nelle province.

C'erano però varie eccezioni a questa trafila, e le ricorderò brevemente. In generale, lungo tutto l'arco della storia cinese, i figli degli alti funzionari (e a volte anche altri parenti) entravano nella carriera burocratica senza dover superare gli esami o almeno parte di essi. Quando lo stato era a corto di denaro, vendeva titoli come quello di licenziato o posti nell'università nazionale o nella burocrazia. Inoltre, sessioni speciali d'esame venivano organizzate per permettere a studenti particolari di entrare in carriera senza sottostare all'intera trafila. Infine, gli esami dei Manchu e dei loro alleati mongoli erano meno severi di quelli dei candidati cinesi. Nonostante questo, però, erano i cinesi a occupare la maggior parte degli impieghi statali.

Gli esami crearono l'élite sociale, i gentiluomini. Alcuni di essi erano anche membri della burocrazia, ma la grande maggioranza dei diplomati, per non dire degli aspiranti al titolo, non aveva un grado nell'amministrazione statale. Tuttavia, la nuova nobiltà di dotti svolse un ruolo importante nella vita politica dei periodi Ming e Ch'ing. C'erano innumerevoli attività a livello locale che il magistrato distrettuale, oberato di lavoro, non riusciva a svolgere: attività come seguire le scuole confuciane e i templi buddhisti, distribuire le vettovaglie in tempi di carestia, dirigere la costruzione di canali di irrigazione, fare da giudice di pace. I gentiluomini venivano chiamati ad assolvere a questi e ad altri compiti che un tempo sarebbero spettati a dipendenti statali locali²⁰.

Nel corso della storia cinese nacque in tal modo un rapporto di simbiosi, abbastanza soddisfacente, tra lo stato imperiale e l'élite sociale. Questo rapporto, che raggiunse il suo più alto sviluppo nell'impero Ch'ing, si può meglio vedere paragonando tra loro la situazione del periodo Han e quella del periodo Ch'ing. All'inizio del periodo Han, una potente élite locale era vista come una potenziale minaccia nei riguardi del trono, e furono presi provvedimenti per indebolire tale élite. Il confucianesimo Han manifestava gravi preoccupazioni sulla natura del potere imperiale, e il suo problema principale era il rapporto con il nuovo regime.

²⁰ I classici studi sui gentiluomini sono: Ho Ping-ti, *The Ladder of Success in Imperial China: Aspects of Social Mobility, 1368-1911*, New York, Wiley, 1962; Chang Chung-li, *The Chinese Gentry: Studies on Their Role in Nineteenth Century Chinese Society*, Seattle, University of Washington Press, 1955; Id., *The Income of the Chinese Gentry*, Seattle, University of Washington Press, 1962. Per uno studio assai più vasto della società Ch'ing, si veda Susan Naquin e Evelyn S. Rawski, *Chinese Society in the Eighteenth Century*, New Haven, Yale University Press, 1987.